SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IPPICOLTURA

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1989

Presidenza del Presidente CARTA

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

INDICE

Audizione del Presidente dell'UNIRE

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 8, 9 e *passim*
CASADEI LUCCHI *(PCI)* 10
DIANA *(DC)* 3, 9, 12
LOPS *(PCI)* 10
MARGHERITI *(PCI)* 9
VERCESI *(DC)* 10
ZURLO ..... *Pag.* 4, 11, 12

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine, Zurlo.

I Lavori hanno inizio alle ore 9,50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'ippicoltura.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'UNIRE, che conclude le audizioni previste per la nostra indagine.

Ringrazio il presidente Zurlo per aver accettato il nostro invito e sono sicuro che egli, grazie all'esperienza che ha maturato, consentirà alla Commissione di disporre di ulteriori elementi di giudizio che verranno valutati dal senatore Diana nella relazione conclusiva.

Prego pertanto il collega Diana di esporre i punti principali su cui si incentra la nostra indagine, onde consentire al presidente Zurlo di entrare meglio nel merito dei problemi.

DIANA. In primo luogo desidero anch'io ringraziare il presidente Zurlo di aver accettato – *dulcis in fundo* – il nostro invito; è all'UNIRE infatti, che tutti gli altri enti fanno riferimento, sia per quanto riguarda le direttive, sia per quanto riguarda i contributi. Questo è uno dei primi aspetti su cui mi farebbe piacere sentire il presidente Zurlo, per quanto attiene ai criteri di distribuzione tra i diversi settori che fanno capo all'UNIRE per i contributi ma un po' meno per le direttive, che sono prevalentemente regolamentate in sede regionale dai vari Istituti di incremento ippico, con differenze soprattutto su problemi tecnici quali ad esempio la fecondazione artificiale. Siamo quindi interessati a sapere dal presidente dell'UNIRE cosa egli ritiene si possa fare per rispondere ad un esigenza di coordinamento, che è richiesta un po' da tutte le parti, riferita al cavallo mezzo sangue.

Inoltre nel corso dell'indagine è emerso il problema di cosa avverrà dopo il 1992 di un sistema di premi e di incentivi al quale ha fatto finora rifermento tutta l'ippicoltura italiana: premi riservati agli allevatori, corse riservate ai cavalli italiani e tutto ciò che in sede comunitaria oggi viene messo in discussione, anche se non è detto che la discussione debba concludersi negativamente per noi; pertanto dal presidente dell'UNIRE vorremmo delle indicazioni anche a questo riguardo.

L'ultimo aspetto, un aspetto che è emerso in tutte le indagini conoscitive, è quello tributario, legato alla questione del redditometro e all'onere che sopportano gli allevatori sotto il profilo fiscale, vista la considerazione che ancora troppi fanno del cavallo come di un oggetto di lusso. Anche su questi aspetti avremmo bisogno di qualche ulteriore indicazione.

Almeno in prima battuta sono questi i quesiti da aggiungere al questionario che il presidente Zurlo già conosce.

ZURLO. Voglio anzitutto ringraziare a nome dell'ippica italiana la Commissione agricoltura del Senato per questa interessante ed utile iniziativa, visto che abbiamo una situazione quanto mai confusa anche sul piano della normativa; pertanto mi auguro che il lavoro avviato dalla Commissione possa fornire delle indicazioni per un coordinamento di carattere generale in modo da arrivare, se possibile, ad una normativa unica per tutto il settore. Voglio inoltre cogliere questa occasione per ringraziare la Commissione agricoltura per il parere favorevole espresso per la mia nomina a presidente dell'UNIRE.

Nel corso del mio intervento farò una breve relazione sull'attività dell'ente da me presieduto nel corso dell'ultimo periodo.

Il primo impegno è stato quello di modificare lo statuto al fine di riordinare l'ente e metterlo in condizioni di assolvere ai compiti che la legge gli affida, che vanno al di là dell'attività tradizionale dell'UNIRE in questi ultimi anni. Infatti negli ultimi quarant'anni l'UNIRE si è occupato prevalentemente dei cavalli da corsa sia per il galoppo sia per il trotto; si è anche occupato, attraverso l'ENCI, del cavallo italiano ma in misura più limitata. Negli ultimi tempi l'ENCI, uno dei quattro enti dipendenti dell'UNIRE, ha svolto un'attività notevole e ha quindi creato le premesse affinchè l'UNIRE potesse riprendere nello spirito originario un discorso di carattere generale sul mondo del cavallo.

Il nuovo statuto, oltre a precisare questi compiti di carattere generale, ha anche creato le condizioni per una migliore governabilità dell'ente; infatti lo statuto precedente dava all'UNIRE una configurazione di carattere corporativo in quanto erano presenti in modo massiccio le varie categorie. Un ente corporativo ha sempre molte difficoltà a funzionare perchè entrano in conflitto diversi interessi; invece lo statuto che abbiamo preparato – anche nello spirito delle osservazioni della Corte dei conti – ridimensiona il carattere corporativo, anche se conserva agli organi statutari un carattere di rappresentatività. Si è rafforzata la presenza pubblica, visto che un ente pubblico che amministra denaro pubblico non può essere un ente di carattere corporativo: l'UNIRE infatti vive delle scommesse, che però sono un monopolio dello Stato e che gli vengono affidate per utilizzarle ai fini dello sviluppo delle razze equine.

Quindi, anche per quel che si riferisce agli organi amministrativi, abbiamo reso più spedite le procedure e mi auguro che in tal modo l'ente potrà funzionare meglio. Il presidente è già stato nominato, ma deve essere ancora nominato il consiglio di amministrazione; l'ente conserva il suo carattere di rappresentatività e democraticità, ma ha una definizione molto più chiara come ente pubblico.

Ho qui le copie dello statuto che poi darò a tutti voi in modo che vi possiate rendere conto. In questo periodo abbiamo un po' rivisto il rapporto tra l'UNIRE e delegati perchè di fatto l'UNIRE esplica le sue attività istituzionali proprio attraverso i delegati, che sono le società di corse che gestiscono gli ippodromi dove avvengono le competizioni; sono delegati dell'UNIRE anche le agenzie ippiche dove si fanno le scommesse, e quindi da esse vengono i finanziamenti necessari all'attività dell'UNIRE e anche un notevole contributo per lo Stato che incassa circa 200 miliardi l'anno sulle scommesse ippiche; poi c'è il Totip e c'è la SPATI una società che fa scommesse a riversamento.

Abbiamo rivisto i rapporti con questi delegati, in particolare con le società di corse. Sicuramente qualcuno avrà seguito sui giornali che c'è stata un po' di polemica a questo proposito ma alla fine abbiamo avuto ragione. L'impostazione che abbiamo voluto dare è che queste società sono delegate dell'UNIRE e vengono compensate per l'attività che svolgono.

Abbiamo recuperato il ruolo, che è quello tipico dell'ente pubblico, di amministrare per conto dello Stato, e abbiamo fatto dei passi avanti veramente notevoli a questo proposito. Abbiamo messo in cantiere tutta una serie di nuove iniziative per far fronte a questo impegno nuovo di allargamento della competenza dell'UNIRE, e a questo proposito vogliamo interessare un pubblico molto più vasto all'attività ippica. Sapete bene che oggi ci sono sensibilità diverse rispetto al cavallo; è un po' un prodotto nuovo dell'agricoltura perchè non è più il cavallo impiegato per i lavori agricoli o per il trasporto, ma oggi asseconda l'esigenza di una società nuova e moderna che ha bisogno di contatto con la natura, di sport, di turismo; e quindi oggi il cavallo è utilizzato per queste iniziative in modo prevalente.

Ci siamo fatti carico di questa esigenza e stiamo rivedendo il nostro impegno nei riguardi non solo dei cavalli che tradizionalmente hanno interessato l'UNIRE, cioè quelli per le corse, ma anche dei mezzosangue e dei cavalli da sella. Stiamo seguendo questo aspetto e speriamo di poterci coordinare con le iniziative di molte Regioni che, avendo competenza primaria in agricoltura, hanno anche competenza nell'allevamento del cavallo. Alcune Regioni, come la Sardegna, la Toscana e l'Emilia-Romagna, stanno facendo veramente un buon lavoro nella valorizzazione del cavallo originario di queste zone.

Abbiamo dato all'UNIRE questa configurazione nuova, ma siamo impegnati anche a difendere un po' di cultura del cavallo. Abbiamo in corso di definizione una convenzione con la RAI che ha sempre prestato poca attenzione al settore del cavallo per la parte sportiva e dello spettacolo. Considerate che il numero degli spettatori negli ippodromi in un anno è superiore a quello degli spettatori nel calcio; l'ammontare delle scommesse ippiche è superiore alle scommesse del calcio; quindi c'è una opinione pubblica che si occupa di queste cose, ma la RAI riserva pochissima attenzione all'ippica. Alla televisione ci sono sempre trasmissioni sul calcio mentre è difficile assistere a trasmissioni che riguardino il cavallo.

Stiamo facendo una convenzione con la RAI per avere via satellite il segnale delle corse da trasmettere nelle agenzie ippiche ma anche per avere trasmissioni che riguardino le corse e altre iniziative, come per esempio dei films che possano avere come protagonisti i cavalli da trasmettere tutti i giorni in orari diversi per interessare varie fasce dell'opinione pubblica e soddisfare l'esigenza che viene in particolare dal mondo giovanile: oggi i giovani preferiscono il cavallo alla motocicletta.

Abbiamo insistito sul concetto che comunque l'UNIRE è un ente agricolo non solo perchè controllato dal Ministero dell'agricoltura, ma perchè gestisce un prodotto agricolo, e oggi, nella evoluzione del mondo rurale, il cavallo può avere un grosso ruolo. Pensate a tutti i poderi marginali che non possono essere utilizzati diversamente se non

per l'allevamento, in particolare del cavallo; pensate all'integrazione del reddito agricolo che può dare il cavallo. Ci siamo mossi anche in questa logica; siamo un ente agricolo e quindi questo prodotto nuovo e diverso deve essere valorizzato al massimo.

Questo è l'impegno dell'UNIRE e in questo senso ci stiamo orientando adeguando anche le strutture burocratiche ed amministrative dell'ente per poter far fronte a questa esigenza. Abbiamo solo 119 dipendenti che sono insufficienti per poter svolgere questo ruolo nuovo; abbiamo presentato al Ministero della funzione pubblica un nuovo progetto di organico per dotare l'ente anche di diverse capacità professionali. Per esempio nell'UNIRE non esisteva un settore veterinario, e ce ne siamo pure dovuti occupare.

Stiamo realizzando un organismo unico anti-*doping*; nei mesi scorsi abbiamo organizzato un convegno mondiale sul *doping* dove erano presenti tutti i paesi della CEE, Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda, Hong Kong. A Roma per nostra iniziativa è nato un comitato scientifico internazionale per lo scambio delle esperienze nel settore del *doping* e ci siamo impegnati in quella circostanza ad unificare le iniziative, che pure esistono, come quella del Jockey club di Milano che funziona discretamente e altre ancora; ma vogliamo arrivare ad una iniziativa unica per controllare questo settore.

Nel campo veterinario abbiamo avuto l'apporto anche del settore veterinario del Ministero della sanità con il quale vogliamo tenere i migliori rapporti di collaborazione. Nelle altre audizioni è emerso il problema del controllo sui cavalli provenienti dall'estero; un settore che diventa inquinante per noi perchè questi cavalli che vengono importati per essere macellati finiscono per essere utilizzati diversamente.

Un'altra iniziativa che abbiamo proposto al Ministero dell'agricoltura è l'istituzione di una anagrafe dei cavalli, cui ha fatto riferimento il senatore Diana. È un problema molto complesso, particolarmente oggi che è possibile l'inseminazione artificiale; se riuscissimo a fare l'anagrafe del cavallo avremmo acquisito uno strumento per arrivare al controllo e alla selezione della produzione equina nel nostro paese, perchè avremmo la possibilità di seguire e di stimolare il miglioramento delle razze attraverso dei suggerimenti da parte nostra o da parte degli Istituti di incremento ippico, o attraverso altre iniziative che posono venire da parte delle regioni.

Con gli Istituti di incremento ippico abbiamo dei rapporti, con alcuni dei rapporti di stretta collaborazione: ad esempio con quello della Sardegna, che tra l'altro si occupa della gestione di alcuni ippodromi e che forse è andato al di là dei suoi compiti istituzionali; ma questo non solo non ci dispiace ma ci fa molto piacere. Purtroppo, mentre in precedenza gli istituti di incremento ippico operavano in tutto il territorio nazionale, dal momento che sono diventati regionali si sono autolimitati; d'altronde sono le Regioni che sostengono gli oneri e pertanto non li fanno operare all'esterno. In questo caso è necessario quel coordinamento del quale abbiamo parlato.

Quando parlo di coordinamento voglio sgombrare il campo dall'idea che L'UNIRE intenda assorbire tutte le competenze; anzi, si tratta di valorizzare tutto quello che potenzialmente può servire allo sviluppo del settore, senza creare doppioni e contrapposizioni, che

qualche volta ci sono. Anche con i quattro enti tecnici dipendenti dall'UNIRE ho avviato un discorso che mi auguro porti a dei buoni risultati; abbiamo chiesto il parere al Consiglio di Stato sulla modifica dello statuto, e in seguito si modificheranno gli statuti dei quattro enti tecnici; e quindi si decideranno compiti e funzioni degli uni e degli altri, mi auguro in armonia. Tra l'altro ho istituzionalizzato un incontro mensile con i quattro enti tecnici, finalizzato a preordinare i programmi e quindi a procedere in modo concorde. Mi auguro che lo stesso lavoro si possa fare con gli Istituti di incremento ippico, o comunque con le Regioni.

Ho letto i verbali dell'indagine conoscitiva in corso, redatti in modo molto chiaro e preciso; sono state dette tante cose interessanti, ma consentitemi di dire che c'è stato anche qualche sfogo, d'altronde inevitabile, perchè tutti vorrebbero fare meglio e di più, ma i mezzi a disposizione sono limitati. Ho visto che molto spesso si è fatto riferimento all'UNIRE per l'aspetto finanziario; ho detto prima che le scommesse nel settore dell'ipppica sono le più alte del nostro paese: credo che quest'anno arriveremo a circa 2.500 miliardi. Tuttavia i prelievi che l'UNIRE compie su queste somme sono limitati e il nostro bilancio si aggira intorno ai 700 miliardi. Con questa somma dobbiamo sostenere tutto il settore dei premi per le corse di galoppo e di trotto, che sono tra i più alti del mondo, non perchè scialacquiamo ma perchè il costo dei cavalli in Italia è tra i più alti del mondo: pensiamo soltanto che noi dobbiamo seminare l'erba mentre in altri paesi cresce spontaneamente, ma potrei fare altri esempi. Questa difficoltà ci creerà dei problemi di allineamento con la normativa comunitaria nel 1993.

Con il nostro bilancio sosteniamo le società di corse che organizzano gli spettacoli e sosteniamo gli allevamenti con alcuni premi; per maggiore chiarezzza posso fornire i dati del nostro bilancio.

Comunque le entrate dell'UNIRE sono sufficienti a far fronte ai compiti tradizionali dell'ente – galoppo e trotto – e mezzosangue attraverso l'ENCI, ma in misura limitata. Infatti i rappresentanti degli enti che avete ascoltato nel corso della vostra indagine hanno tutti lamentato la ristrettezza dei bilanci. Abbiamo messo in moto una realtà nuova per incrementare il nostro bilancio e per incrementare il campo delle scommesse; è impressionante pensare a 2.500 miliardi di scommesse, ma l'Inghilterra con la nostra stessa popolazione ha circa 10.000 miliardi di scommesse nell'ippica e la Francia 6.000 miliardi; quindi abbiamo ancora uno spazio notevole, e ci stiamo attivando in questi giorni per rivedere la rete commerciale, migliorando gli spettacoli (il che significa incrementare i premi per gli allevamenti e le competizioni). Noi speriamo che sviluppando la rete commerciale si possano acquisire risorse da destinare a un settore che ha e ancor più potrà avere un'incidenza notevole nell'economia generale del paese: oggi i soli addetti ai settori tradizionali del galoppo e del trotto sono ben 50.000. Pensate che un artiere, che guadagna qualcosa di più di un impiegato, può governare solo due cavalli; quindi lo sviluppo del settore può portare dei benefici notevoli anche sotto il profilo dell'occupazione.

L'ampliamento della rete commerciale potrà darci questi risultati, ma a tal fine sono necessarie anche attività promozionali; pertanto

stiamo rivedendo il contratto con la RAI e abbiamo creato nell'ambito dell'UNIRE – ma con la partecipazione finanziaria delle società di corse, delle agenzie ippiche e del Totip – un consorzio che si chiama Promoippica, che sarà impegnato a sviluppare l'attività ippica nel nostro paese. Il consorzio ha già iniziato a lavorare abbastanza bene: ha selezionato ben ottanta ditte specializzate in attività pubblicitarie e alla fine ha affidato alla Saatchi & Saatchi, una delle più importanti società del mondo, l'attività per i prossimi anni. Non è ancora in funzione questa attività perchè stiamo mettendo a punto il nuovo rapporto con le società di corse.

Sono stati fatti degli accenni alla scadenza del 1993, ma forse con un po' di confusione. Noi siamo molto presenti sul piano internazionale e abbiamo avviato con tutte le autorità ippiche della Comunità un discorso in modo da arrivare al 1993 con l'allineamento delle normative e da non trovarci di fronte a sorprese.

È un discorso molto complesso proprio per le diversità delle situazioni. Basti pensare alla diversità del rapporto in campo fiscale del mondo dell'ippica con i vari Stati. Oggi in Italia abbiamo una situazione che non è fra le migliori, comunque è soddisfacente; versiamo allo Stato il 5 per cento sui proventi delle scommesse e in genere dalle agenzie ippiche prendiamo il 17 per cento, quindi resta un 12 per cento. Poi ci sono altre cose, ma la parte essenziale è questa perchè le agenzie ippiche raccolgono 1.500 miliardi di scommesse e lo Stato ha un utile di ben 75 miliardi rispetto a questa attività.

Abbiamo questi contatti continui con le organizzazioni ippiche di Europa per la questione che riguarda l'allineamento delle varie posizioni, per non trovarci in difficoltà nel 1993; tuttavia esistono anche altri problemi come quelli sanitari, dell'anti-*doping*, dell'inseminazione artificiale. Come ho detto prima, abbiamo tenuto a Roma questo convegno mondiale anti-*doping*; a Monaco di Baviera si è svolto un altro convegno sull'inseminazione artificiale al quale sono intervenuti i più grandi scienziati del mondo in questo campo, con tre giorni di scambi di esperienze per vedere cosa si fa nel mondo in questo settore.

In vista del 1993 abbiamo avuto anche dei contatti con gli organi della Comunità; le organizzazioni ippiche hanno chiesto alla Comunità di escludere il cavallo dalle normative sulla zootecnia osservando che si tratta indubbiamente di un prodotto zootecnico ma ha un'utilizzazione diversa; quindi si è chiesta una normativa specifica sul cavallo. Nel nostro come in altri paesi della Comunità si stanno facendo degli studi e mi auguro di poter presentare al Ministero dell'agricoltura un progetto per una normativa comunitaria che riguardi il cavallo.

Ho tracciato un quadro di carattere generale con tutti gli elementi di informazione; sono a disposizione degli onorevoli senatori che vogliano rivolgermi delle domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Zurlo per la chiarezza e la sinteticità che hanno contraddistinto il suo discorso.

A questo punto abbiamo un quadro complessivo nel quale si possono inserire gli elementi che abbiamo raccolto. Le riflessioni che si sono dispiegate stamane speriamo che corrispondano alle attese poste a

base dell'indagine conoscitiva. Siamo grati al presidente dell'UNIRE perchè ha toccato tutti gli argomenti fornendo delle risposte che possono essere approfondite senz'altro con gli interventi dei colleghi che prenderanno la parola.

DIANA. Voglio ringraziare il presidente Zurlo per la esposizione estremamente interessante e utile ai fini della nostra indagine. Prendiamo atto con soddisfazione di quelli che sono gli impegni e soprattutto i programmi dell'UNIRE nel campo dello sviluppo e della promozione dell'ippicoltura.

Secondo me il problema su quale occorre soffermarsi è quello del quarto ente tecnico, mentre gli altri tre enti tecnici che fanno riferimento all'UNIRE non presentano particolari problemi. Invece il quarto ente, l'ENCI, ha una doppia dipendenza; da una parte dipende dall'UNIRE, dall'altra dipende dalle Regioni per quanto riguarda la disponibilità di personale e di mezzi tecnici. Quale può essere il rapporto tra UNIRE e le Regioni riguardo l'ENCI? Nell'ultima audizione sono emersi indirizzi assai diversi e la situazione dell'ippicoltura sembra carente anche laddove esistono questi Istituti di incremento ippico. Il presidente Zurlo ha detto giustamente che bisogna incrementare gli Istituti di incremento ippico e bisogna affrontare il problema del rapporto con le Regioni perchè ci dovrà pur essere un ente che finanzia. Su questo anello di congiunzione, che ci è sembrato carente, vorremmo avere qualche notizia e informazione ulteriore.

PRESIDENTE. Come ha detto il collega Diana il quarto ente tecnico, cioè l'ENCI, ha una sua peculiarità, però dipende anch'esso dall'UNIRE; il problema delicato ed importante è quello dei rapporti con gli Istituti di incremento ippico. Nell'ultima seduta abbiamo esaminato questo aspetto ed è emersa l'esigenza di conseguire il duplice obiettivo di rispettare l'autonomia delle Regioni e di assicurare un indirizzo e un coordinamento di questa politica anche in relazione agli adempimenti che rilevava il collega Diana, in particolare per quelle regioni dove questi istituti non sono sopravvissuti.

DIANA. Nell'audizione dei rappresentanti degli Istituti di incremento ippico regionali sono emersi vari problemi sorti dopo il passaggio alle Regioni, specialmente per quanto attiene il personale che in parte è anche andato in pensione. Sono stati suggeriti anche corsi professionali e sono emerse esigenze riguardanti alcune figure tecniche per garantire l'operatività di questi centri che hanno subìto una fondamentale rivoluzione con il passaggio alle Regioni e non hanno ancora trovato un assestamento.

MARGHERITI. Non sono riuscito a capire la questione dei finanziamenti dell'UNIRE al di là di quelli per i quattro enti tecnici e funzionali. Al di là delle spese correnti per questi quattro enti, il resto dei finanziamenti avviene su programmi di sviluppo, su progetti specifici di questa natura? L'UNIRE valuta o meno la valenza di questi progetti in rapporto agli obiettivi che persegue? Oppure come avviene il finanziamento?

LOPS. Devo dare atto al presidente Zurlo di averci informato sull'attività dell'UNIRE, soprattutto sui problemi dello sviluppo del settore dei cavalli da sella; inoltre l'UNIRE ha dei problemi di organico, in quanto ha circa 120 dipendenti.

Un'altra considerazione positiva attiene al volume delle scommesse: anche se inferiore a quello di Francia e Inghilterra, rimane notevole ed è in espansione.

Invece rimango perplesso sulla bontà della politica nel settore dei cavalli da carne. Il Ministero dell'agricoltura non dispone di un centro di coordinamento in questo settore, nonostante sia noto che il consumo è in aumento e che siamo costretti ad importare carne dall'estero con un aggravio della bilancia dei pagamenti. Allora voglio chiedere al presidente Zurlo, tenuto conto della situazione a livello ministeriale, in che modo l'UNIRE potrebbe assolvere anche a questo compito oltre che ai suoi compiti tradizionali.

Pongo questa domanda perchè mi sembra un'esigenza reale: infatti non credo basti tutta l'attività che stanno svolgendo in questa direzione le Regioni, tra cui anche la Regione Puglia, ma occorre un centro di coordinamento che incentivi la produzione e lo sviluppo del cavallo zootecnico.

CASADEI LUCCHI. Nel corso di queste audizioni da parte dei nostri ospiti c'è stato un pronunciamento su una difficoltà nel coordinamento complessivo. La politica in campo ippico viene portata avanti prevalentemente attraverso l'UNIRE e concerne due aspetti: l'uno legato strettamente all'agricoltura per quel che riguarda la produzione; l'altro che attiene di più allo spettacolo, con i connessi problemi fiscali, delle scommesse, delle corse e così via. Mi pare che sarebbe necessario un maggiore indirizzo governativo che non può non comportare un coinvolgimento del Governo nel suo complesso visto che i dicasteri interessati sono più di uno, anche se è prevalente il Ministero dell'agricoltura.

Dico questo perchè probabilmente la funzione della nostra indagine potrebbe essere quella di ricercare una politica più organica che dovrebbe essere impostata dal Governo nel suo complesso e che potrebbe anche rafforzare l'azione dell'UNIRE quale ente strumentale perchè non sarebbe certamente una limitazione di potestà, ma un rafforzamento dell'indirizzo e del coordinamento della politica ippica nei suoi vari settori.

VERCESI. Ho ascoltato con molta attenzione il presidente dell'UNIRE e lo ringrazio anch'io per la sua relazione. Volevo sottolineare un aspetto già evidenziato dal Presidente: l'esigenza di un coordinamento concreto con gli Istituti di incremento ippico. Ho fatto un'esperienza sul campo in Lombardia e ho constatato che, nonostante gli sforzi della Regione, non siamo riusciti a mantenere la presenza sul territorio interregionale; perchè con le altre Regioni di fatto non è stato possibile il dialogo. In secondo luogo, pur avendo una legge regionale affidato la direzione dell'Istituto di incremento ippico a esperti designati dal settore dell'allevamento del cavallo, non si è riusciti a garantire il miglioramento del servizio al quale si puntava, anche per una notevole

mancanza di personale professionalmente preparato. Sostanzialmente l'ente va ancora avanti basandosi sul buon senso di chi ci lavora e anche degli amministratori regionali che tengono a mantenere un collegamento abbastanza positivo, tuttavia non riesce ad assolvere alle sue funzioni di tutela dell'allevamento del cavallo in tutta la sua complessità, compreso l'allevamento del bestiame e la tutela della razza avelignese che in Lombardia ha una sua radice profonda.

Pertanto si impone un coordinamento tra il Ministero dell'agricoltura e l'UNIRE, che a mio avviso è indispensabile per far riprendere a funzionare al meglio gli Istituti di incremento ippico.

La seconda considerazione riguarda la necessità di un maggiore controllo sui cavalli che arrivano dall'estero per destinazioni finalizzate, che poi vengono cambiate inserendo i cavalli, ad esempio, nei circhi quando la loro destinazione avrebbe dovuto essere un'altra; tenendo presente un aspetto fondamentale, e cioè che il cavallo nei prossimi anni, come giustamente rilevava il presidente Zurlo, avrà una funzione sempre maggiore per lo sport equestre, il turismo e l'utilizzo in termini economici dei terreni marginali. A questo proposito un'ipotesi di legge quadro che regoli tutte queste cose potrebbe essere lo sbocco da concretarsi.

Sono grato al coordinatore dell'indagine conoscitiva, senatore Diana, per la competenza con cui ha seguito la questione e vorrei che questa-legge quadro raccogliesse il consenso di tutto il settore, dell'UNIRE e anche l'apporto politico del Ministero dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per l'apporto che hanno dato, che certamente renderà ancora più efficace l'intervento del presidente Zurlo al quale anch'io, interpretando il sentimento della Commissione, rinnovo la preghiera di considerarsi il nostro referente per alcuni programmi che intendiamo attuare, per la migliore conoscenza del settore ma anche per la valutazione di normative che siano adeguate ai tempi.

Per la verità ci siamo già mossi in questa direzione considerando l'attuale legislazione ottima ma risalente al 1942. Il mondo è cambiato non solo nel settore dell'agricoltura e del cavallo; abbiamo bisogno di una normativa adeguata ai tempi. Ecco la ragione di questa indagine che si è svolta con lodevole tempestività, ed ecco la ragione di una riflessione che si accompagni a delle iniziative legislative che ritengo concluderanno il nostro sforzo in questo settore.

ZURLO. Ringrazio il Presidente e tutti gli intervenuti. Ho dimenticato di dire all'inizio che più volte era stata programmata l'audizione dell'UNIRE che abbiamo chiesto di rinviare: ci sono state ragioni particolari, ma quella di fondo è che avrei voluto arrivare a questa audizione avendo completato uno studio avviato proprio a seguito di questo *input* venuto da questa Commissione. Comunque siamo già andati avanti in questo studio e vi dirò in sintesi il lavoro che stiamo facendo, e che naturalmente alla fine sottoporrò all'esame di questa Commissione.

Anzitutto c'è stata un'accurata rilevazione della legislazione vigente in Italia a livello statale e regionale sulle varie materie riguardanti il

cavallo. Ci sono situazioni molto differenziate da una Regione all'altra che vogliamo rilevare in questo studio.

Un altro aspetto è quello degli obiettivi di coordinamento riferiti sia alla realtà nazionale che a quella europea attraverso un discorso non astratto sulle cose che dobbiamo fare.

Inoltre è in corso una rilevazione accurata sugli operatori, sulla loro consistenza sia numerica che economica, nonchè sulle aree occupate con conseguente analisi della distribuzione regionale. Anche qui le notizie che abbiamo sono frammentarie e imprecise; le uniche che hanno una certa precisione sono quelle controllate dall'UNIRE, che però sono pur sempre limitate. Questo vale anche nel campo degli ippodromi e delle scommesse cui faceva riferimento il senatore Diana. Le scommesse vanno regolamentate al massimo visto il danno che può derivare allo Stato. Ci sono ippodromi che nessuno conosce che fanno 40 giornate di corse l'anno, pagano regolarmente i premi e lo Stato non prende neanche una lira perchè non riesce a controllarli.

Inoltre stiamo facendo una rilevazione della legislazione straniera anche in vista del 1993 perchè un riordino della nostra legislazione non può prescindere dalla normativa europea. Ho già preso contatto con gli uffici della Camera per ottenere questa normativa europea, e si può anche prendere contatto con gli altri governi.

È in corso un'indagine sul potenziale mercato del cavallo in termini di spettacolo, comprese anche le corse, e di equitazione nella sua componente agonistica e amatoriale, di ippoterapia e anche per il cavallo di carne; quindi un discorso di carattere generale.

È in corso anche un esame critico della costante preferenza di acquisto all'estero di cavalli per qualsiasi utilizzo, con la conseguente rilevazione delle cause. In questi giorni ci sarà un'asta in America e gli italiani si sono precipitati perchè pare che i prezzi siano bassi; in questo modo avremo una nuova immissione di cavalli da competizione provenienti dall'estero..

DIANA Prezzi bassi, ma si tratta pur sempre di 400-500 milioni per cavallo.

ZURLO. Secondo i nostri calcoli, due anni fa la media è stata di 900 milioni per cavallo. Se ci impegniamo (non immediatamente perchè per avere una linea italiana ci vorranno 3 o 4 generazioni), si potranno ottenere dei risultati. Tenete conto che abbiamo avuto anche degli incidenti di percorso quando abbiamo importato cavalli purosangue dalla Russia che però erano stati fecondati artificialmente e la comunità ippica internazionale non li ha accettati.

Quando parlo di queste cose non vorrei sembrare critico verso il passato. Nei campi dove è stato presente, l'UNIRE ha funzionato. Tenete conto che le più grandi corse europee dell'anno scorso sono state vinte da scuderie italiane, anche se con cavalli stranieri; parlo dell'Arc du Triomphe e del premio Agnano. Tuttavia in questo campo dobbiamo fare dei progressi notevoli; il discorso vale chiaramente per tutti i cavalli, ma se puntiamo alla valorizzazione del cavallo di grande pregio anche in vista dell'esportazione avremo dei benefici per l'economia del paese: e lo possiamo fare.

Stiamo studiando inoltre le potenzialità finanziarie del settore, Ho detto prima che pensiamo di sviluppare al massimo questo settore; i tecnici, gli esperti e anche alcune società straniere ci vengono a dire che in questo campo c'è spazio; qualcuno ha ipotizzato addirittura un raddoppio delle scommesse nel giro di quattro o cinque anni, che non è una ipotesi campata in aria. Tenete conto che quest'anno avremo un aumento del 10-12 per cento delle scommesse rispetto all'anno precedente.

Quindi già con l'attuale apparato, costituito da 326 agenzie ippiche, da 32 agenzie della SPATI e da 11.000 posti vendita del Totip, siamo arrivati a 2.500 miliardi di scommesse; noi pensiamo di portare fino a 1.000 le 326 agenzie ippiche e di sviluppare il Totip. Ricordo che abbiamo avuto offerte dalle grandi società internazionali, e siccome di queste cose sentirete parlare, ritengo che sia bene anticiparle: ormai sono presenti in Italia con la volontà di inserirsi nel campo delle scommesse alcune grandi società, tra cui la Ladbroke, una società inglese che è la più grande del mondo.

Il nostro atteggiamento è quello di favorire anzitutto ciò che già esiste nel nostro paese e quindi le strutture che finora hanno retto; considerate però che con la vicinanza del 1993 non possiamo assolutamente escludere la presenza di altre società nel caso ci offrano delle condizioni vantaggiose. L'impegno è quello di coprire fino a tutto il 1992 il mercato e disporre di una rete commerciale così diffusa che scoraggi gli operatori stranieri a venire ad operare in Italia perchè non ci sarà più spazio.

Il finanziamento per svolgere questo programma di carattere generale, che interessa tutti i settori, dalle corse al turismo, al cavallo da carne, non può essere assicurato dalle sole scommesse e pertanto dovremmo tentare di ottenere un impegno da parte dello Stato: non si capisce perchè lo Stato debba sovvenzionare polli e conigli e non il cavallo, che è l'allevamento meno protetto. Anche per riportare il discorso ad unità, fermo restando la competenza primaria delle Regioni in agricoltura, sono necessari interventi molto concreti, realizzabili se lo Stato decide un finanziamento per questo settore, che eventualmente potrà affidare all'UNIRE se lo ritiene l'ente idoneo per un'azione di coordinamento. In questo caso l'impegno dello Stato già affidato all'UNIRE sarebbe da questa realizzato con il coordinamento delle attività delle Regioni. Ripeto che coordinare non vuol dire assolutamente svuotare dei compiti e delle funzioni gli altri organismi, quali ad esempio gli Istituti di incremento ippico: non so se si chiameranno più così, ma l'obiettivo deve essere quello di creare in ogni regione un punto di riferimento in grado di svolgere i compiti tradizionali degli Istituti di incremento ippico. Al riguardo devo dire che ce ne sono alcuni veramente meritevoli ed altri che si sono limitati a fare ben poco: quello della Sardegna è eccellente, quello della Puglia è meraviglioso e tra l'altro ha una struttura ottima che sta valorizzando, perchè la Regione ha consentito di utilizzare i 360 box, la pista di allenamento e le altre strutture di cui disponeva.

In questo settore indubbiamente ci vuole un intervento da parte dello Stato; sono d'accordo con il senatore Casadei Lucchi quando sostiene che la materia deve riguardare l'intero Governo e non può

essere affidata esclusivamente a un Ministero, perchè il mondo del cavallo presenta molteplici aspetti: pensate ad esempio alla legge n. 64 del 1986 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che prevede anche dei finanziamento per il settore del turismo. Ho avuto dei contatti e mi auguro che venga fuori qualcosa di organico e che attraverso questa legge si possano finanziare i maneggi, le piste di allenamento, i box per lo svernamento dei cavalli; ma a questa materia sono interessati vari Ministeri e si potrebbe tentare un discorso più organico di quello che si è fatto finora.

Quindi si propone di delineare dei metodi di intervento, studiare accuratamente le eventuali possibili incentivazioni, verso quali strutture indirizzare le stesse; e si propone una conseguente valutazione dei risultati conseguibili, una rilevazione dei vari regimi fiscali e l'individuazione delle eventuali rimozioni o attenuazioni. Su questo argomento molte cose sono già state dette nel corso delle audizioni precedenti; condivido perfettamente quanto è stato detto, così come condivido il pensiero del senatore Diana in quanto il possesso di un cavallo non può essere considerato come un bene di lusso. Ci proponiamo inoltre la rilevazione sistematica dei regimi fiscali riguardanti il settore in vigore nei paesi della Comunità e la conseguente valutazione delle disparità e delle possibilità di riallineamento, nonchè degli effetti che ne potrebbero derivare. Quando tutti questi elementi saranno in nostro possesso, vi presenterò questo studio.

Rispondendo in particolare ai quesiti che sono stati posti, devo fare queste precisazioni. Senatore Diana, l'Ente nazionale per il cavallo italiano è stato un po' la Cenerentola dell'UNIRE, perchè quando l'UNIRE si occupava di galoppo e trotto l'ENCI curava un settore al quale si attribuiva pochissima importanza. Oggi si è capito che l'UNIRE è un ente pubblico che deve interpretare in senso non restrittivo la sua funzione e, mentre in passato l'ENCI doveva arrangiarsi per svolgere il suo ruolo, oggi vogliamo dargli il massimo di appoggio perchè è un ente tecnico di tipo nuovo. Però il rapporto tra l'ENCI e gli istituti ippici esiste solo sul piano concreto, visto oltretutto che l'ENCI è nato prevalentemente in rapporto alla situazione della Sardegna dove era diffusissimo l'allevamento del mezzosangue. Adesso all'ENCI daremo il massimo contributo possibile, non solo sul piano finanziario, perchè possa assolvere al suo compito: ieri abbiamo avuto un incontro per una bellissima manifestazione che si terrà a Viterbo dove saranno presenti ben 900 cavalli; qualche giorno fa c'è stata un'altra manifestazione a Città di Castello.

Certo, per gli Istituti di incremento ippico dobbiamo fare un discorso con le Regioni e vedere quale configurazione giuridica dare a questi istituti, come si debbano muovere, con quali compiti e responsabilità, magari prendendo come punti di riferimento quegli istituti che già realizzano determinati obiettivi e quindi possono essere effettivamente di riferimento per tutti gli altri.

Questo vale anche per il cavallo da carne.

È stato fatto riferimento alla formazione professionale. Tra i compiti nuovi dell'UNIRE – vi farò avere anche lo statuto – è prevista l'istruzione professionale. Vorrei comunque anticiparvi una notizia non so fino a che punto ufficiale: vi è una grossissima e bellissima azienda, la

più bella d'Italia, oggi di proprietà di un'istituzione pubblica, che verrà dismessa; sarà affidata al Ministero dell'agricoltura la parte relativa al parco, ai terreni, alla foresta, mentre all'UNIRE saranno affidati le ville e i fabbricati, dove noi vorremmo creare una scuola professionale per l'ippica a carattere permanente, che interessi l'allevatore, il proprietario, il maniscalco, il fantino, l'allenatore, e tutto il settore.

Tutto questo lavoro lo faremo in raccordo con la Comunità europea che, come sapete, finanzia i programmi di istruzione professionale. Abbiamo già preso contatti in tal senso e in queste meravigliose strutture pensiamo anche di realizzare un museo dell'ippica e una grande biblioteca che riguardi la storia del cavallo dall'origine ad oggi, forse utilizzando anche quella del Ministero dell'agricoltura. Infatti non è noto, ma la più grande biblioteca del mondo nel campo agricolo è quella del Ministero dell'agricoltura, che giaceva nei sotterranei del Ministero fino a qualche anno fa e che era completamente ignorata da tutti; adesso, invece, hanno ripreso a riorganizzarla.

Mi è stata fatta una domanda sui finanziamenti UNIRE. Posso senz'altro trasmettervi il bilancio dell'UNIRE; lo dovreste comunque avere in quanto fa parte degli allegati al bilancio del Ministro dell'agricoltura. Vi sono molti elementi riguardanti il bilancio del 1989. Lascerò in ogni caso alla segreteria della Commissione la documentazione che ho in questo momento.

L'annuario statistico dell'UNIRE è una pubblicazione unica al mondo, è eccezionale; quello del 1988 sarà pronto il 19 o il 20 di questo mese e ve lo invierò. È una pubblicazione che dà tutti i risultati, dà notizie sulle singole agenzie, sugli ippodromi, sui cavalli che corrono, e tutto con riferimento anche ai quattro anni precedenti per dare un quadro dell'evoluzione nel settore.

Per quanto riguarda l'organico dell'ente, devo dire che per poter svolgere questo tipo di lavoro, oltre che un ufficio di veterinaria, dobbiamo prevedere un centro di assistenza che non esiste oggi. Il senatore Diana diceva che chi ha un cavallo che vuole vendere non sa a chi rivolgersi. Potrebbe portarlo alle fiere dei paesi, ma noi vorremmo creare un servizio di assistenza che serva anche a questo. Ci arrivano, infatti, molte lettere di persone che vorrebbero acquistare un cavallo e che non sanno a chi rivolgersi. Noi abbiamo attrezzature tecnologiche molto avanzate ma attualmente servono per il collegamento con gli ippodromi, con le società di corse, mentre un cervello elettronico potrebbe servire per avere un'anagrafe del cavallo, degli allevatori, dei proprietari, degli allevamenti, per sapere dove si trovano le scuderie, per avere un quadro generale in modo da essere in grado di fornire tutte le informazioni. Inoltre, è previsto un ufficio per la formazione professionale e un ufficio sui rapporti internazionali, perchè questi sono stati tenuti abbastanza bene ma facevano capo solo al direttore generale e ad una piccola segreteria.

Ho saputo che durante altre audizioni vi siete occupati del problema dei nuovi ippodromi. Devo dire che in Italia abbiamo 40 ippodromi riconosciuti quasi tutti ubicati nel Centro-Nord; in Toscana ce ne sono 9, in Puglia uno solo nato recentemente, in Calabria e in Lucania nessuno, nella grande Sicilia uno solo a Palermo. Vi sono poi naturalmente quelli sommersi.

Abbiamo adesso una serie di richieste per nuovi ippodromi: a Bari mi auguro che si possa fare il più bell'ippodromo d'Italia perchè hanno a disposizione un terreno di ben 300 ettari e si potrebbero fare cose notevolissime. Abbiamo richieste per Pescara, per Benevento, per Salerno, per Catanzaro e per Catania. A Sud di Napoli non esiste un ippodromo di galoppo, i due ippodromi di Taranto e di Palermo sono di trotto. In genere, gli ippodromi di trotto sono il doppio di quelli di galoppo. Per quanto riguarda il Nord, devo dire che un ippodromo che avrà grande successo è quello di Salsomaggiore, in quanto vi sono 300 mila presenze durante l'estate.

Vi sono alcuni ippodromi eccezionali che richiamano molto pubblico. A tale riguardo è nata una polemica poichè mentre c'è un aumento di scommesse vi è anche una riduzione del pubblico del 4 per cento. È comunque tutto stranissimo: abbiamo avuto a Taranto, ad esempio, un aumento del 17 per cento degli spettatori; quindi, il discorso riguarda la validità dello spettacolo, l'attività promozionale; si tratta di un ippodromo dignitoso ed in grado di poter ricevere la gente. L'ippodromo di Milano invece è un disastro, mentre quelli di Varese, di Padova, di Treviso, di Bologna sono ippodromi meravigliosi, e infatti non vi è stato un calo delle presenze.

Ci auguriamo che nella nuova impostazione di bilancio si possa destinare parte degli stanziamenti a queste strutture, non come contributo a fondo perduto ma come finanziamenti agevolati. Un'altra idea potrebbe forse essere quella di utilizzare parte dei fondi della Cassa per la proprietà contadina per gli allevamenti: cioè, non si capisce la ragione per cui la Cassa finanzi solo i coltivatori diretti che vogliono diventare genericamente imprenditori agricoli e non possa invece, ad esempio, finanziare un allevatore che vuole creare un'azienda. La parte relativa all'acquisto del terreno potrebbe essere finanziata dalla Cassa per la proprietà contadina e l'UNIRE potrebbe concedere finanziamenti agevolati per le strutture degli allevamenti.

Tutte queste iniziative sono in corso di trattativa, alcune sono in fase di conclusione. Mi auguro, onorevoli senatori, di poter riferire di nuovo nella Commissione agricoltura del Senato; se questa Commissione riuscisse a fare una riunione all'anno, sarei lietissimo di riferire in questa sede su quanto si è avviato e sulle evoluzioni intervenute nel settore.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione il presidente Zurlo. Certamente abbiamo tratto dal suo intervento ulteriori elementi non solo ai fini dell'indagine in corso, ma anche ai fini di una nuova elaborazione normativa indicata dal senatore Diana. Ringrazio anche per il programma di lavoro che l'UNIRE ha predisposto, e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 11,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI